Nelle elezioni del 7 giugno nuovo spostamento a sinistra

L'opposizione del PCI motivata da Bufalini

(Dalla prima pagina)

tato a sinistra e abbiamo precisato i tratti caratteristici generali di quello che noi avremmo considerato un governo orientato a sinistra in primo luogo l'atteggiamento verso le lotte dei lavoratori col rifiuto di qualsiasi forma o tendenza autoritaria e repressiva in secondo luogo l'esplicito e definitivo abbandono di quella pregiudiziale delimitazione della maggioranza e del e maggioranze che ha impedito e gravemente ostacolato il funzionamento del parlamento e di tutte le assemblee elettive in terzo luogo un rapporto nuovo della maggioranza con l'opposizione di sinistra, col nostro partito »

Questo era l'obiettivo immediato della nostra posizione tale da non costituire ancora la radicale svolta politica che noi consideriamo necessaria ma un primo passo in quella direzione Se la controffensiva delle forze conservatrici e moderate non ha conseguito i suoi scopi tuttavia non si è neppure realizzato l'obiettivo di un governo spostato a sinistra che noi proponemmo La battaglia — ha affermato Bufalini — è dunque aperta

Passando poi ad esaminare i fatti drammatici ed oscuri che sono stati — nonostante Long Rumor si sia affannato a negarli — all'origine della crisi di governo Bufalini ha ricordato l'ingiustificata carica poliziesca del 19 novembre davanti al Lirico di Milano cui seguì la morte dell'agente Annarumma il successivo messaggio del presidente della Repubblica interpretato di moti come un invito alla repressione le bombe di Milano e di Roma e infine la tragica e oscura morte del l'anarchico Pinelli Tutta una serie di torbide vicende che costituiscono un inquietante retroscena alla crisi di governo

Non meno oscura — ha continuato Bufalini — è stata la strabiliante vicenda del divorzio inopinatamente gettata sul la DC sul tavolo delle trattative sulla scorta delle due — anzi delle tre come ha rivelato Rumor solo ieri — note vaticane *Ricordando le pesanti responsabilità* che anche i socialdemocratici si sono assunte in questo campo l'oratore comunista ha sottolineato come la DC nel suo complesso e particolarmente la sua ala moderata e integralista si è servita di *questo problema per impedire* e bloccare il processo di avvicinamento fra le forze di sinistra laiche e cattoliche

« L'*iter* della legge — ha affermato Bufalini precisando la posizione dei comunisti sul divorzio — non può essere subordinato ad alcuni elementi estranei né a pressioni esterne Le note vaticane ed ogni altro elemento devono certamente e subito essere portate a conoscenza del Senato non ci opponiamo a rapporti o contatti con la Santa Sede siamo inoltre per una revisione del Concordato da attuarsi secondo la procedura stabilita dall'articolo 7 della *Costituzione* » ma « il Senato ordina sovranamente i propri lavori non può subordinarli ad un accordo preco stituito o in funzione di determinati rapporti internazionali » come invece risulta da un passo del discorso di Rumor

Passando ad esaminare il programma esposto da Rumor Bufalini lo ha definito generico senza precise scelte politiche ed ha indicato gli impegni immediati a cui il PCI richiama il nuovo governo prima delle elezioni amministrative la approvazione definitiva dello Statuto dei lavoratori della legge sull'affitto dei fondi rustici del l'avvio dell'amnistia e della riforma stralcio dei codici per cancellarne le norme in contrasto con la Costituzione e per impedire la repressione contro i lavoratori impegnati ancora oggi come i tessili in dure battaglie contrattuali e rivendicative

Bufalini ha preso poi in esame i problemi della politica economica dell'agricoltura della scuola della politica estera A questo proposito al di là di vaghe enunciazioni di intenti volti ad una politica di distensione vi sono alcuni fatti precisi Quello per esempio che a dirigere il ministero della difesa sia stato incaricato l'on Tanassi l'uomo ha ricordato Bufalini « che non esitò ad affermare che nel Vietnam gli americani difendevano la libertà di tutti noi l'uomo che appena nominato ministro il primo atto politico che si è sentito in dovere di compiere è stato l'esaltazione della alleanza atlantica e della NATO Noi comunisti proponiamo a tutte le forze di sinistra un esame oggettivo dei problemi mondiali e possiamo farlo proprio perché mai nella nostra politica e nella nostra strategia vi è stata contraddizione tra i fini nazionali e i fini internazionali di un movimento liberatore »

« Noi siamo parte di un grande movimento internazionale del movimento comunista operaio antimperialista di tutte quelle forze che si battono per la pace e la emancipazione dei popoli per lo sviluppo del progresso e il socialismo Tale nostra collocazione internazionalista noi abbiamo sempre tenuto ben ferma e riconfermiamo Ciò non ha inciso sulla nostra autonomia quando c'è stato l'intervento militare dei paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia — ha ricordato il compagno Bufalini — noi abbiamo assunto la posizione che conoscete di netto e fermo dissenso posizione politica e di principio che abbiamo sempre riconfermato Quale altro partito politico italiano può dire di aver seguito una linea altrettanto coerente riguardo alle questioni del Vietnam alla tragedia di quel popolo? Da una tale posizione di assoluta autonomia noi operiamo e lottiamo per una visione nuova dell'internazionalismo e non solo nel rapporto con tutti i partiti comunisti di altri paesi ma nel *rapporto con tutte le forze progressiste* internazionali e italiane »

Il senatore comunista ha poi sintetizzato il giudizio sul governo che si presenta sotto il segno della organicità della formula di centro sinistra ma che è invece *profondamente* insanabilmente divisa proprio sulle scelte di fondo politiche e di classe Anche oggi — ha detto Bufalini — era necessario che il PSI innanzitutto e la sinistra della DC impostassero la battaglia in termini netti e precisi proponessero scelte di indirizzo politico e le tenessero ben ferme respingendo nettamente senza alcun possibilismo la cosiddetta delimitazione o autonomia della maggioranza e la conseguente omogeneità delle giunte regionali e degli Enti locali In realtà la via che si apriva davanti al PSI e alle altre *forze di sinistra era quella di* « combattere fermamente fermamente respingendo il ricatto del anticomunismo per una soluzione della crisi più avanzata mettendola DC alle corde costringendola ad una scelta »

« In tutta l'aspra e torbida vicenda della crisi di questi tre mesi — ha detto Bufalini avviandosi alle conclusioni — la posta in gioco in realtà è stata e resta la democrazia la Repubblica Questo è il terreno su cui nell'Italia antifascista si combatte la lotta di classe *la lotta stessa per il socialismo* Ma oggi per salvaguardare lo stesso il quadro istituzionale per mantenere aperta la via democratica della lotta e dello sviluppo bisogna liquidare il centro sinistra indicare i anti per risolvere i problemi del paese e rinnovare la società italiana

« Questo richiede che la crisi della DC sia spinta fino in fondo ad un punto di chiarezza e di scelta questo richiede che avanzi l'unità delle sinistre questo richiede che ogni forma per quanto mascherata e sfumata di pregiudiziale anticomunista venga travolta e definitivamente liquidata La storia d'Italia è quella che è con tutti i comunisti senza i comunisti l'Italia democraticamente non si può governare non può progredire Noi ci proponiamo di arrivare ad una tale svolta che è maturata al più presto attraverso il contributo che daremo *alla lotta unitaria* dei lavoratori italiani e con le prossime elezioni regionali

« L'obiettivo è realistico Il 19 maggio 1968 uno spostamento di voti a favore del nostro partito e delle sinistre in generale — anche se modesto — ha tuttavia provocato un terremoto nella situazione politica e sociale del nostro paese Un altro spostamento in quella stessa direzione il 7 giugno prossimo — ha concluso Bufalini fra gli applausi delle sinistre — è possibile e servirà a sbloccare la crisi politica che attanaglia nell'interesse del progresso e della democrazia italiana »

Il compagno DARIO VALORI presidente del gruppo dei senatori del PSIUP ha affermato che la precarietà è tra le *caratteristiche fondamentali* del attuale coalizione che difficilmente sopravviverà alle elezioni regionali Restano infatti aperti e aggravati tre ordini di crisi quella fra il centro sinistra e il paese quella dei rapporti fra i partiti di centro sinistra quella interna ai partiti di centro sinistra Valori ha poi sottoposto a critica serrata la politica economica annunciata da Rumor l'atteggiamento sul divorzio la politica estera

A questo proposito il PSIUP chiede una dissociazione *com*pleta dell'Italia dalla politica americana in Indocina Per uscire dalla crisi che il presunto centro sinistra è ben lungi dal risolvere — ha concluso Valori — *occorre lavorare alla* costruzione di una alternativa di sinistra per questo pur criticando duramente l'atteggiamento del PSI e delle sinistre dc il PSIUP non rinuncerà a continuare un confronto e un discorso con queste forze

Da parte sua il senatore GIANTI GARRONE della sinistra indipendente ha criticato la estrema genericità dei propositi espressi da Rumor la scarsissima credibilità di affermazioni già ripetutamente enunciate e costantemente smentite dai fatti e la sostanziale carenza del programma del governo In particolare il senatore Galante Garrone ha denunciato la timidezza delle proposte relative all'amnistia e alla revisione del Codice Penale e la gravità della intenzione espressa da Rumor di condizionare la discussione e il voto sul divorzio al confronto con le opinioni del Vaticano

Il primo oratore socialista intervenuto nel dibattito il senatore JANNUZZI ha affermato che il governo uscito dalla crisi potrà governare soltanto nella misura in cui rispetterà e farà i conti con lo schieramento regionalista e con quello divorzista

Nella seduta di ieri sono intervenuti inoltre il DC Ferrino e continuando nella serie delle lungaggini ostruzionistiche i liberali Bertrand e Bosso e il fascista Franza

Hanno scioperato i 500.000 dipendenti degli enti locali

Fermi comuni e province

Roma 2 giorni senza netturbini

Notevoli astensioni in tutte le città — I vigili urbani sono rimasti nelle caserme — Comunicati delle organizzazioni sindacali — Cessata la occupazione del Santa Maria della Pietà

Mezzo milione di dipendenti degli enti locali ha scioperato ieri in tutto il paese per l'intera giornata La protesta — indetta dalle Federazioni nazionali di categoria della Cgil Cisl e Uil — che ha posto sul tappeto i problemi del riassetto delle retribuzioni del riordinamento delle carriere delle qualifiche del pensionamento e dei regolamenti organici — ha fatto registrare altissime percentuali di adesione (sfioranti il 90 95 per cento) soprattutto nei grandi centri

Uffici comunali chiusi vie e piazze sporche e traffico particolarmente caotico per la massiccia adesione alla protesta da parte di vigili urbani questi gli aspetti più vistosi della lotta con la Roma a Firenze a Milano (dove il sindacato della Fil Cisl non ha aderito perché ha giudicato « non sufficientemente convincenti i motivi dell'astensione ») a Bari e in decine e decine di altre città Nella capitale lo sciopero prosegue anche oggi per tutta la giornata e a questo proposito l'amministrazione capitolina ha rivolto alla cittadinanza una serie di suggerimenti tendenti a limitare al massimo gli inconvenienti di natura igienica – mentre domani si asterrà ancora dal lavoro per il terzo giorno consecutivo il personale addetto ai servizi amministrativi alla nettezza urbana e alle imposte di consumo L'agitazione riprenderà il 15 16 17 e 18 per tutti gli altri servizi Su scala interregionale invece sono previsti scioperi articolati per i giorni 14 15 16 e 17 Il programma della lotta conclude la questa prima serie con uno sciopero nazionale di 48 ore il 22 e 23 aprile

Le tre organizzazioni sindacali congiuntamente rappresentanti delle associazioni degli enti locali (Anci Upi e Anci) hanno avuto un incontro con il sottosegretario Santi del ministero degli Interni e con funzionari dei ministeri della Riforma burocratica del Tesoro In tale occasione è stata ribadita la inalienabilità del principio della autonomia contrattuale della categoria la validità degli accordi stipulati fra le associazioni degli enti e il sindacato In un comunicato emesso a termine degli incontri le organizzazioni hanno riaffermato il netto rifiuto di una soluzione puramente economica della vertenza esprimendo per contro la volontà di dare avvio al riassetto in termini qualitativi tali da realizzare una maggiore funzionalità degli enti e una collocazione dei lavoratori sulla base delle mansioni svolte contestualmente all'avvio di una politica che concretamente modifichi le strutture degli enti nel senso di potenziarle e ammodernarle in quanto organismi fondamentali e indispensabili di democratico decentramento del potere statuale

Nello stesso comunicato si afferma che precise posizioni sono state assunte nei confronti del progetto di legge sulla riforma tributaria che di fatto annulla ogni potere decisionale degli enti riducendoli a veri strumenti di esecuzione di decisioni assunte burocraticamente dallo stato Per i prossimi giorni è prevista una riunione delle confederazioni Cgil Cisl e Uil con le federazioni di categoria e lunedì 13 avrà luogo un incontro con l'associazione dei *comuni mentre i sindacati di* categoria discuteranno in questi giorni la risposta da dare alle proposte che il ministero degli Interni ha avanzato in merito al riassetto in sede tecnica una risposta — è detto nel comunicato — che non potrà prescindere dal rispetto del principio della autonomia contrattuale della categoria Ieri tra l'altro è stato firmato con l'Anci l'accordo sul riassetto in termini analoghi a quelli già raggiunti con l'Anci e l'Upi

Da un comunicato diramato dal comitato intersindacale dipendenti del Comune di Roma (CGIL CISL e UIL) si apprende frattanto che i lavoratori prolungheranno la lotta con le seguenti modalità gli appartenenti al servizio di N U fino alle ore 24 di domani il personale delle Imp te di consumo fino alle ore 7 di sabato 11 e dalle 11 alle 14 di oggi e domani gli impiegati amministrativi compreso il personale sanitario tutti gli altri lavoratori dipendenti dal Comune si asterranno dal lavoro fino alle ore 24 di oggi Per quanto concerne il personale dipendente dallo Zoo è prevista la astensione dal lavoro stamattina nelle domeniche di aprile ed un orario limitato alle 19 ore negli altri giorni [illegible] lungamento del [illegible] Amministrazioni [illegible] [illegible] 100 per cento)

Saranno oltre 36 milioni gli elettori del 7 giugno

Trentuno milioni voteranno per i Consigli regionali — Scheda verde per le regionali, gialla per le provinciali, grigia per le comunali

Gli elettori chiamati alle urne il 7 giugno prossimo saranno complessivamente 36 319 850 in particolare 31 281 160 per le elezioni regionali 33 001 806 per provinciali 28 635 211 per comunali

La cifra complessiva comprende oltre ai 31 281 160 elettori che voteranno per i Consigli regionali in tutto il paese ad eccezione delle Regioni a statuto speciale quelli che dovranno rinnovare i Consigli comunali o provinciali o entrambi questi organismi in Sicilia Sardegna Valle d'Aosta Friuli Venezia Giulia Trentino Alto Adige

Questi dati sono aggiornati sino al 31 dicembre 1969 e pertanto non sono definitivi Gli uffici del ministero dell'Interno hanno già elaborato i primi studi relativi a numero e il colore delle schede in caso di contemporaneo svolgimento delle elezioni regionali provinciali e comunali verrà consegnate tre schede a ciascun elettore scheda color verde per le elezioni regionali scheda color paglierino per le provinciali scheda color grigio per le comunali La scheda (o le schede) sarà di rispettivo colore indicato anche nel caso in cui sia indetta una sola votazione (per esempio solo per le Regioni) o due votazioni

Il numero dei Comuni e quello degli elettori interessati alle votazioni del 7 giugno è il seguente per ogni singola regione

Piemonte 1 209 Comuni 3 193 837 elettori Valle d'Aosta 73 38 061 Lombardia 1 [illegible] 768 [illegible] Veneto 58 70 061 Friuli Venezia Giulia 218 921 761 Liguria 235 1 398 217 Emilia Romagna 341 2 825 418 Toscana 287 2 530 811 Umbria [illegible] 578 511 Marche 246 976 [illegible] Lazio 3 [illegible] 30 3 [illegible] Abruzzi 305 841 015 Molise 136 240 824 Campania 551 3 milioni 157 967 Puglia 25[illegible] 235 958 Basilicata 1 9 396 367 Calabria 102 1 milione 259 613 Sicilia 387 3 125 110 Sardegna 5[illegible] 913 450

Prevista una riunione del Consiglio nazionale

Nuovi contrasti nella DC in vista delle «regionali»

La sinistra dc: il quadripartito non è più un « incontro storico » e non si sa se sopravviverà alle elezioni — Vivace polemica sui sistemi elettorali interni dopo la proposta di abolire la proporzionale — Contro le Regioni liberali e fascisti ricorrono a Saragat

Mentre al Senato prosegue *il dibattito sulla fiducia* al governo Rumor le forze politiche rivolgono gli occhi alla scadenza delle elezioni regionali ed amministrative del 7 giugno Il PCI ha aperto la campagna elettorale domenica scorsa nel corso di una serie di manifestazioni pubbliche e di riunioni di partito Per i partiti governativi invece i problemi della scelta di una piattaforma elettorale e della formazione delle liste si collegano strettamente — e praticamente senza soluzione di continuità — al travaglio per la formazione del terzo Gabinetto Rumor I tempi stringono e le decisioni dovranno essere prese nel giro di pochi giorni in alcuni casi ancor prima della fine del dibattito parlamentare per la fiducia (che si concluderà con il voto alla Camera verso la fine della prossima settimana) La DC non ha ancora convocato i propri organi dirigenti ma sembra che una riunione della Direzione (forse sabato) ed una del Consiglio nazionale (probabilmente lunedì) saranno convocate per stabilire i criteri per la scelta dei candidati Il Consiglio nazionale dello « Scudo crociato » dovrà anche ratificare la soluzione della crisi di governo entro venti giorni dal voto di fiducia e quindi presumibilmente nei primi giorni di maggio

Le divergenze e le questioni affiorate nel corso della crisi di governo — soprattutto per quanto riguarda l'assetto interno della DC — tendono dunque a riversarsi nel confronto che investe le prossime scadenze Il giudizio di precarietà sul governo Rumor riguarda in una certa misura anche le prospettive prossime *Politica* il periodico della sinistra di Base ha scritto che « *troppi si domandano se il quadripartito anzichè costituire un incontro storico riuscirà a sopravvivere qualche mese al di là dei risultati delle elezioni amministrative* » Riguardo all'esito del lungo tragitto della crisi i basisti affermano che « *è stato battuto infine il disegno delle elezioni politiche anticipate e in questa lotta è emersa come all'indomani dell'attentato di Milano la solidarietà reale che lega un ampio schieramento di forze uscite dalla Resistenza contro i tentativi avventurosi o di ritorno al clima quarantottesco* » Circa le Regioni la sinistra di Base sottolinea la novità della costituzione dei nuovi enti « *anche per quel che riguarda la loro incidenza sui vecchi schemi del fare politica* » Ma come affronterà la DC la campagna elettorale? Con quali parole d'ordine e con quali obiettivi? Gli interrogativi ripropongono tutte le questioni che la crisi degli equilibri interni del maggiore partito governativo ha fatto venire alla luce nei mesi scorsi Le spinte oltranziste che tendevano allo scioglimento delle Camere ed i conati di elezioni non sono stati certamente casuali Andreotti con un articolo su *Concretezza* ha definito « *fanfaloneria* » i tentativi miranti « *ad elezioni al buio* » ed ha aggiunto che l'epilogo della crisi si è stato accolto « *veramente con soddisfazione* » dall'opinione pubblica Egli non dà però nessuna spiegazione sulla lotta scatenatasi nella DC e sui problemi che essa ha posto e pone

I contrasti interni alla DC si stanno mascherando intanto dietro la polemica sul sistema elettorale interno Taviani ha aperto il fuoco contro la proporzionale giudicandola unica responsabile o quasi del frazionamento progressivo del partito in correnti (i gruppi sono ora 9 ed egli ne ipotizza già 11 cioè prevede la spaccatura del nucleo Andreotti-Colombo e quella della Base) Lo scopo evidente della mossa taviana è quello di giungere alla formazione di una nuova maggioranza interna — attualmente in pratica inesistente — non sul la base delle scelte politiche ma imboccando la strada delle manipolazioni tecniche del sistema elettorale Per la sinistra di « Forze nuove » Forlani Bodrato in polemica con Taviani ha rilevato che i « *metodi elettorali servono a registrare un certo equilibrio politico* », e quindi non si può attribuire ad essi « *un compito che è di natura squisitamente politica* » Per i moroteo Antonio Anselmi ha dichiarato che sarebbe « *pericoloso credere al valore taumaturgico di un 51 per cento comunque realizzato esempi recenti* — ha soggiunto con riferimento alla scissione socialdemocratica — *hanno imposto una significativa eloquenza* »

DESTRE Da parte dei liberali e dei fascisti prosegue l'agitazione in vista della definitiva fissazione delle elezioni regionali Il segretario liberale Malagodi e il senatore Bergamasco (capogruppo del PLI al Senato) hanno inviato una lettera a Saragat per chiedere un suo intervento nei confronti del governo Essi sostengono che le elezioni non possono essere stabilite prima della approvazione della legge [illegible] attualmente dinanzi al Senato I capigruppo fascisti hanno chiesto dal canto loro di essere ricevuti dal Presidente della Repubblica

c. f.

Al processo all'Unità per i fatti di Pisa

Eccezione di incostituzionalità contro l'articolo 656 del codice

La tesi sostenuta dall'on Guidi - La norma contro le « notizie esagerate e tendenziose » e stata introdotta dal fascismo per i suoi fini - E' in contrasto con l'articolo 21 della Costituzione

Al processo contro « l'Unità » per i fatti di Pisa dello scorso autunno è stata sollevata — nel corso dell'udienza di ieri mattina presso la IV sezione del Tribunale di Roma — una eccezione di incostituzionalità nei confronti dell'articolo 656 del codice penale (« notizie false esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico »)

Il nostro giornale è stato denunciato per la pubblicazione di un servizio che tracciando un quadro delle manifestazioni e degli incidenti che culminarono con i violenti scontri nei quali perse la vita un giovane Cesare Paolini colpito al petto da un candelotto lacrimogeno rilevava le angherie cui sono sottoposti gli studenti democratici greci e dava conto di alcune voci relative alla scuola nazionale di parrucchiismo che ha sede appunto a Pisa nella caserma « Gamerra »

L'eccezione di incostituzionalità — con la conseguente richiesta di rinvio della questione dinanzi alla Corte costituzionale — è stata sostenuta dal compagno on Alberto Guidi che insieme all'avv Fausto Tarsitano difende i compagni Alessandro Cinzi (direttore responsabile dell'« Unità » di Roma) e Cardiano Fabiani (autore dell'articolo)

Guidi ha rilevato che la norma del codice (che è stata introdotta nella legislazione italiana dal fascismo e del tutto rivela chiaramente intenti antidemocratici) in netto contrasto con la libertà di espressione sancita nell'articolo 21 della Costituzione il codice Zanardelli ignorava le « notizie false e tendenziose » ed attualmente soltanto in Spagna e nella Grecia (e in quest'ultima prese ne è stato fatto largo uso dai colonnelli) è prevista una norma analoga a quella italiana Il fascismo non fece mistero d'altra parte della necessità di imbavagliare la stampa In un commento giuridico del 1933 il Manzini scriveva i fatti [illegible] era « opportunissimo specialmente nel presente momento storico (cioè alla vigilia della guerra e in piena dittatura NdR) reprimere il malcostume giornalistico che durante e dopo la grande guerra terminata nel 1918 ha assunto diffusione e proporzioni [illegible] allarmanti [illegible] sulla [illegible] pubblica opinione e sulla politica dello Stato » Una norma così derivante da una tale ispirazione — ha sostenuto Guidi — non può essere mantenuta in vita in uno Stato democratico Durante il dibattito all'Assemblea Costituente del testo le uniche limitazioni che tese per la libertà di stampa riguardavano il buon costume non il cosiddetto « ordine pubblico » Su questo punto parlò l'attuale ministro federale Fausto Tarsitano (di Moro) mentre un autorevole parlamentare democristiano l'on Fassetti sostenne tesi favorevoli alla più ampia libertà di stampa perché — affermò — la diffusione di notizie false o comunque dipende essenzialmente da una scelta autonoma e consapevole del lettore

Dopo lo scioglimento della eccezione di incostituzionalità il pubblico ministero dottor Occorsio ha chiesto un rinvio del processo Egli ha replicato all'on Guidi solo nella prossima udienza che è stata fissata per il primo luglio

Un articolo dell'on. La Malfa

«Pericoloso affievolimento della posizione internazionale dell'Italia»

Ciò investe una sua « condizione di libertà e di indipendenza » — Il significato politico del rifiuto opposto da Togliatti a Stalin

L'on Ugo La Malfa ha scritto ieri sull'organo del suo partito un secondo articolo sulle questioni politiche connesse al confronto scontro tra Togliatti e Stalin sul *problema del Comunismo* Dopo aver premesso che il partito repubblicano non ha mai accettato nei riguardi del PCI « né la tesi pregiudiziale di quello che è oggi il PSU » né « la tesi acritica e meramente apologetica della sinistra democristiana e socialista » l'on La Malfa rileva che « l'esistenza di un forte partito comunista rappresenta una mistificazione della vita italiana e come ha condizionato molte cose del nostro passato può condizionare molte cose del nostro presente e soprattutto del nostro avvenire » Di qui il « dovere che bisogna assolvere senza remora alcuna » di chiarire « fino alla scarnificazione tutti i problemi che si pongono alla nostra vita nazionale confrontando la nostra maniera di intenderli con la maniera di intenderli dei comunisti » Il segretario repubblicano si concentra poi soprattutto su un punto « la condizione internazionale va mutando e non *in meglio rispetto agli equilibri* che essa presupponeva e il peso internazionale dell'Italia si va rapidamente affievolendo « Ciò che è il meno su un punto tutti i partiti compreso il PCI — aggiunge — debbano trovarsi totalmente d'accordo quello di *non compromettere* checchè venga la libertà e l'indipendenza del Paese di difendere non solo i valori propri della Resistenza ma la grande eredità risorgimentale » « Ora il significato che nel *mio articolo ho dato* al l'atteggiamento di Togliatti nei confronti di Stalin e della potenza sovietica ha voluto sottolineare semplicemente — prosegue il segretario del PRI — che questo valore comune si debba intende re da tutti acquisito » « è un giudizio politico che a mio modo di vedere promana dall'atteggiamento di Togliatti » « e sono lieto che la reazione almeno a giudicare dalla nota dell'*Unità* di ieri sia stata positiva e comprensiva »

« Il dovere repubblicano di franchezza e di chiarezza — conclude La Malfa — è così compiuto per intero Oggi si può *conoscere la nostra* preoccupazione in ordine all'affievolimento pericoloso della posizione internazionale dell'Italia e ciò non riguardo ad una sua qualsiasi politica di potenza ma ad una sua garantita condizione di libertà e di indipendenza Non ci impoverirano affatto di fare partecipi di tutte queste nostre *preoccupazioni ed ansie* attraverso le quali non circola giuoco opportunistico alcuno non solo le forze politiche con le quali abbiamo nel passato collaborato e collaboriamo nel presente ma il PCI »

Sin qui l'editoriale di La Malfa *che contiene accenti* interessanti ma pecca per una estrema semplificazione di analisi Il problema della libertà e dell'indipendenza del Paese e della difesa dei valori propri della Resistenza e del Risorgimento il PCI lo ha risolto non solo con i *fatti* della sua linea politica ma con una elaborazione che lo ha condotto ad affermare come ha detto il compagno Longo al Comitato centrale del 28 agosto 1968 dopo lo intervento in Cecoslovacchia che « per noi l'autonomia della nostra elaborazione e delle nostre scelte politiche la costante e faticosa ricerca di una via nostra di accesso e di costruzione del socialismo in Italia sono la forma concreta irrinunciabile della nostra presenza e *partecipazione in un movimento* che vuole spezzare nel mondo la prepotenza aggressiva dell'imperialismo che vuole rompere la logica della divisione nei blocchi militari e politici contrapposti »

Se oggi esiste come rileva La Malfa « un affievolimento *pericoloso della posizione* internazionale dell'Italia » riguardo ad una sua « condizione di libertà e di indipendenza » ciò dipende — come è ovvio — dal fatto che è stata seguita in tutti questi anni e continua ad essere seguita una politica di acritica *subordinazione alla politica* atlantica e statunitense Subordinazione tanto più pesante e assurda quando si afferma invece nel mondo — come riconosce lo stesso consigliere diplomatico di Nixon Kissinger — una *tendenza al « policentrismo politico»* di cui l'espressione più evidente è data in Europa occidentale dalla politica del governo Brandt Scheel Questa accettazione acritica dei vecchi postulati della politica dei blocchi ha condotto sì non l'Italia a chiudere gli occhi di fronte a realtà come la Cina il Vietnam del Nord la RDT e le ha impedito ogni autonoma iniziativa di pace anche nel Mediterraneo e nel Medio Oriente Peggio ancora si è rivelata — con i « rapporti speciali » che sono stati creati con la NATO e i suoi organismi — un ostacolo gravissimo alla libera ricerca nel nostro paese di più avanzati equilibri politici e sociali Ecco dunque le ragioni dell'affievolimento pericoloso della posizione internazionale dell'Italia e non è senza significato a questo proposito che nei lunghi negoziati di governo tra DC PSI PRI e PSU i problemi della politica estera italiana siano stati del tutto ignorati

Di corso questo non nuovo per il nostro partito e che i PCI intende condurre avanti [illegible] con tutte le forze democratiche [illegible] dell'Italia [illegible]

Al Senato

Sui fatti di Cagliari interrogazione del PCI

I senatori comunisti Pirastu Maria Cianquinto e Calamandrei hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno « per sapere se e a conoscenza che la Procura di Cagliari ha denunciato 49 persone per imputazioni varie connesse con i gravi fatti svoltisi in seguito all'aggressione fascista del 21 febbraio all'università di Cagliari intimidendo insieme ad alcuni teppisti fascisti cittadini ed esponenti politici e sindacali tra i quali parlamentari nazionali e regionali e dirigenti sindacali »

« I sottoscritti interrogano il ministro per conoscere i motivi per i quali non ha ritenuto opportuno disporre un'inchiesta sull'operato delle autorità di polizia in occasione dei citati gravi episodi del 21 febbraio all'università di Cagliari soprattutto in considerazione dell'ingiustificato intervento della polizia nell'intervento contro l'aggressione fascista dimostrante le sole intenzioni della stessa presidente della Facoltà e del suo atteggiamento passivo nei confronti dei teppisti fascisti operativo questo che è stato denunciato anche in un esposto presentato da numerosi docenti dell'Università di Cagliari alla Procura della Repubblica

I sottoscritti inoltre domandano pertanto il ministro per conoscere quali iniziative intenda disporre al fine di assicurare la piena salvaguardia in Sardegna di quei diritti [illegible] »

I senatori comunisti SLNZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di domani venerdì 10 aprile